

GLI ESPERTI

Produzione ordinaria dopo 3 anni da favola

Effetto maltempo “Non grandi ma buoni bicchieri”

TRE annate strepitose, da ricordare: '99, 2000, 2001. Tanta grazia (ma anche la crescente professionalità dei produttori) prima o poi i viticoltori già sapevano di doverla pagare. I capricci del tempo non hanno fatto sconti alle uve del 2002. Nessun grido di dolore, però. La vendemmia in corso non passerà forse alla storia ma piogge e muffa non hanno piegato i produttori. «Il tempo incerto ha creato senza dubbi problemi alle viti, l'alternarsi di piogge ed il clima asciutto ha favorito l'attacco di peronospora e marciume acido — spiega Luigi Moio, professore associato alla facoltà di Agraria di Portici. Ma non drammatizziamo, i danni sono a macchia di leopardo, legati ad alcuni territori ed alla varietà: il Fiano e la Falanghina non hanno subito gravi contraccolpi. Ho visto piante di Coda di Volpe persino straordinarie». In alcuni casi le piogge hanno impedito l'ingresso meccanico nelle vigne e la raccolta è stata ritardata. «Proprio così — continua Moio. Le varietà che hanno avuto più problemi sono quelle coltivate nelle valli, per esempio nel beneventano dove c'è un'estrema diffusione di tendoni

**“Nessun
dramma,
danni solo
in alcuni
territori”**

e in alcune zone dell'avellinese dove è stato maggiore il ristagno di umidità. Nei sistemi a spalliera, dove c'è più ventilazione, c'è stata una maggiore correzione naturale contro gli attacchi patologici». Il tempo ha sin qui giocato un brutto tiro, ma può rimediare. «Se torna un po' di sole anche gli acini attaccati tenderanno ad asciugarsi e l'Aglianico potrà recuperare» si augura Moio. Ed Enzo Ercolino, patron dei Feudi di San Gregorio, incrocia le dita. «Questa vendemmia non sarà strepitosa, le uve non sono eccellenti e la quantità sulle piante è ora scarsa. Dopo 3 anni straordinari siamo di fronte ad un'annata ordinaria. Però la Campania la vendemmia la farà ed è già una buona notizia, dal Piemonte e dal Veneto ne arrivano di disastrose. Ma aspettiamo 20 giorni ancora».

Per Luigi Veronelli «l'intervento tempestivo di tecnici ed enologi esperti potrebbe in parte bilanciare gli scompensi della natura». «Non sarà un'annata di grandi vini, ma di buoni vini, anche in Campania dove il maltempo ha fatto meno danni. Da voi la riscoperta dei vitigni autoctoni come Pallagrello, Aglianico, Casavecchia, resta emozionante. Sono ormai i migliori, altro che Chardonnai o Barbera».

(f.f.)